



Giovanni Pascoli  
**LA MIA SERA**

verifica di comprensione *vedi scheda n.24*

PROVA NON OGGETTIVA

■ Il giorno è stato sconvolto da un violento temporale ma ora la sera riporta la pace nella natura: il poeta descrive il cielo sereno e i suoi colori, il canto delle rane, i voli delle rondini.

Anche la sua vita è stata segnata da tempestose vicende e da gravi sventure, ma ora che volge al termine finalmente gli concede la pace che egli ha sempre desiderato. Infatti nella sera della sua vita, il poeta torna con la memoria all'infanzia, l'unico tempo che ha trascorso senza tormenti: il suono delle campane gli ricorda la dolcezza della madre e la sua voce che lo cullava; come allora, può abbandonarsi ad un sereno riposo. ■

METRO: strofe di sette novenari e un senario a rime alternate. Schema delle rime: ABABCDCD.

1 Il giorno fu pieno di lampi;  
ma ora verranno le stelle,  
le tacite stelle. Nei campi  
c'è un breve gre gre di ranelle.

5 Le tremule foglie dei pioppi  
trascorre una gioia leggiera.  
Nel giorno, che lampi! che scoppi!  
Che pace, la sera!

Si devono aprire le stelle  
10 nel cielo sì tenero e vivo.  
Là, presso le allegre ranelle,  
singhiozza monotono un rivo.  
Di tutto quel cupo tumulto,  
di tutta quell'aspra bufera,  
15 non resta che un dolce singulto  
nell'umida sera.

È, quella infinita tempesta,  
finita in un rivo canoro.  
Dei fulmini fragili restano  
20 cirri di porpora e d'oro.  
O stanco dolore, riposa!  
La nube nel giorno più nera  
fu quella che vedo più rosa  
nell'ultima sera.

v. 3 **tacite:** silenziose.

v. 4 **un breve gre gre:** il poeta riproduce il gridare delle piccole rane (*ranelle*) con le parole onomatopeiche *gre gre*.

vv. 5 - 6 **Le tremule...:** un leggero venticello, quasi un soffio di gioia (*una gioia leggiera*), muove (*trascorre*) le foglie dei pioppi e le fa tremolare.

v. 15 **singulto:** il singhiozzare del ruscello.

v. 20 **cirri di porpora e d'oro:** nuvolette (*cirri*) rosastre (*di porpora*) e dorate.

v. 21 **O stanco dolore...:** il poeta coglie l'analogia che c'è tra la sua vita e quella della natura e sente che dopo tanti dolori ora può trovar pace, così come la natura trova la pace dopo la tempesta.

vv. 22 - 24 **La nube...:** al calar della sera (*nell'ultima sera*) vedo più rosa la nube che durante il giorno era più nera; ma anche: al sopraggiungere della vecchiaia mi sembrano meno tragiche le esperienze che durante la vita mi parevano tanto terribili.